

FRANCESCA DEL CORSO, *La misericordia secondo il Corano: a Firenze l'incontro di studio sull'Islam. Dialogo a due voci per leggere insieme il documento di Abu Dhabi*, in «Toscana Oggi», 37/41 (2019), p. 11

Si è svolta a Firenze la settima giornata regionale di studio sull'Islam, ospitata nei locali della parrocchia di Santa Maria Novella dei frati domenicani. La giornata è stata promossa dalla Commissione per l'ecumenismo e dialogo interreligioso della Conferenza episcopale toscana con la collaborazione dell'Istituto superiore scienze religiose della Toscana e dell'Ufficio scolastico regionale.

Questa edizione aveva come tema un approfondimento sul documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune sottoscritto il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi da Papa Francesco e Ahmad Al-Tayyeb. Nell'introdurre i lavori Silvia Nannipieri, coordinatrice della Commissione proponente l'incontro, ha messo in evidenza l'importanza della riflessioni a due voci. Adnane Mokrani, tunisino, teologo musulmano con un dottorato all'università Al-Zaytuna di Tunisi e uno al Pontificio istituto di studi arabi e d'islamistica, è intervenuto attraverso mezzi telematici a causa di un piccolo incidente. La necessità di un dialogo coi musulmani, ha affermato, è già manifestata dai documenti e discorsi di papa Francesco, come nell'Esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» (2013). Adesso un passo ulteriore è stato fatto perché questa visione è stata condivisa e confermata da una grande autorità religiosa islamica. Il Documento sulla fratellanza non tratta solamente di etica e valori comuni, ma anche di fede e di dottrina: «La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare».

Nel documento di Abu Dhabi il pluralismo religioso è visto come una cosa positiva che fa parte della Saggezza divina: «La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani». Per il prof. Mokrani notevole nel documento è la sottolineatura dei valori dell'uguaglianza e della piena cittadinanza: «impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini, discriminandoli». Adesso questo è importante soprattutto per i paesi a maggioranza islamica.

Il relatore cattolico, fra Mario Panconi, coordinatore della commissione cultura della Provincia toscana dei Frati Minori, esortando tutti a leggere il documento, ha sottolineato che è rivolto a tutti ed è stato firmato a ricordo degli 800 anni dall'incontro tra san Francesco ed il sultano al-Malik al-Kamil. Nel 1219 san Francesco era partito disarmato e per dialogare. Del documento ha sottolineato l'apertura

dialogica di ordine morale universale, le due fedi devono tenersi unite per mandare al mondo un messaggio di pace ed essere cooperatori di pace.

Nel pomeriggio l'approfondimento sulla misericordia nel Corano e l'Islam è stato guidato da Islam Said, della comunità islamica di Bologna. Islam Said ha ricordato che 113 sure del Corano iniziano con la frase «nel nome di Dio il Clemente ed il Misericordioso». Ha detto che tra tutti i suoi 99 nomi e attributi, Dio predilige al-Rahman, il Misericordioso, sommamente clemente, perchè viene visto come la fonte assoluta della Misericordia. L'educazione alla Misericordia, ha affermato, è il fulcro dell'Islam. Infatti il profeta Muhammad dice «non fui inviato se non per confermare la massima virtù che è la Misericordia».

Il dibattito è stato ben partecipato e stimolante tra fedeli cristiani e musulmani. Grazie anche alla presenza di membri dei Giovani Musulmani d'Italia sia di Colle Val'Elsa che di Firenze è stato possibile affrontare un confronto sulla vita concreta constatando che le religioni si mettono dichiaratamente a servizio della società civile per creare pace e fratellanza. Il Documento sulla fratellanza umana fa capire che le religioni servono a costruire relazioni di pace, invece di vederle come ragioni per fare una guerra.